

“Strage degli innocenti, muoiono gli anziani con disabilità”

Pubblicato: Lunedì 30 Marzo 2020



Questa volta gli innocenti non sono bambini, ma **persone anziane con disabilità. Ma muoiono lo stesso, a centinaia**. Tanti a casa a loro, molti di più **nelle residenze socio-sanitarie regionali**. Sono le **persone con disabilità e fragilità, soprattutto anziane ma non solo**, a cui in queste settimane «è stata negata ogni forma elementare di difesa dal Covid19 e che ora stanno pagando con la vita questa negligenza». È la forte denuncia che viene da Forum Terzo Settore Lombardia, Ledha, Uneba Lombardia e Alleanza Cooperative Italiane-Welfare Lombardia, fatta propria anche da tante diverse sigle che si occupano di disabilità e anziani.

«A queste persone una volta contratta la malattia, viene negato l'accesso al pronto soccorso e agli ospedali, lasciandole morire nei loro letti. Muoiono nelle case o nei servizi residenziali, senza poter avere accesso a tutte le cure a cui vengono invece sottoposte le persone che riescono ad essere ricoverate. **Viene attuato così, in modo silenzioso, quanto già previsto dalle “linee guida” degli anestesisti italiani:** di fronte alla carenza di posti letto in terapia intensiva **viene data la precedenza alle persone giovani e senz'altre patologie** rispetto a quelle anziane con patologie pregresse».

«Le persone che li assistono, si tratti di **parenti o di operatori sociosanitari, rimangono ancora sprovvisti delle mascherine e dei dispositivi di protezione necessari** per evitare di contagiare e di essere contagiati. Anche nella distribuzione “pubblica” dei DPI, infatti, sono state privilegiate, sinora, le strutture sanitarie rispetto a quelle sociosanitarie».

«Sono persone che muoiono nel silenzio: **spesso non rientrano neanche nel conteggio dei “decessi**

per Covid19 perché a loro è stato negato anche il diritto alla diagnosi, prima ancora che al trattamento e alla cura, come già alcuni sindaci stanno denunciando. **Persone che, si dice, “sarebbero morte lo stesso”** e che invece, lo sappiamo e lo dicono anche le statistiche, se curate in modo adeguato avrebbero potuto continuare a vivere chi per uno, chi per due, chi per dieci o vent’anni».

«**Non vi è nulla di naturale in questa scelta crudele di sacrificare le persone più fragili**, illudendosi così di salvare quelle più forti. Con le loro vite stiamo sacrificando anche la nostra dignità, la dignità di ognuno di noi. Per alcuni, per molti di loro, siamo ancora in tempo a cambiare rotta. Facciamolo! Forniamo subito agli enti gestori tutti i presidi di protezione, i medici, i farmaci necessari per garantire diagnosi e cure tempestive. Permettiamo alle persone con disabilità di qualunque età di poter accedere, almeno in condizioni di parità rispetto al resto della popolazione, alle terapie intensive quando utile e necessario. Non neghiamo a nessuno la speranza e la possibilità di poter guarire e vivere».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it